

1 Febbraio 2023

Numero 1

Indirizzo web: Spicgil.pavia.it



La Gùgiä

Non vi lasciamo soli

Notiziario del Sindacato Pensionati della CGIL di Pavia

Registro stampa n. 7018/2019 del 23/09/2019 RG n.2456/2019 del Tribunale di Pavia.

Direttore responsabile Osvaldo Galli Stampa Printservice - Pavia

AL TUO SERVIZIO
ISCRIVITI ALLO SPI-CGIL



ARCHIVIO "La Memoria dello SPI Cgil di Pavia"

L'ottavo Congresso dello SPI Cgil di Pavia che si è tenuto a Belgioioso nei giorni 19 e 20 dicembre 2022 ha dato alla luce ed è stato ufficialmente avviato "l'Archivio della memoria dello SPI Cgil di Pavia". La sede ufficiale dell'archivio è in Via De Gasperi 9 a Pavia.

La mail è: archiviomemoriaspipvavia@cgil.lombardia.it

la memoria dello SPI Cgil di Pavia: L'Archivio è un progetto della categoria dei pensionati della CGIL di Pavia. Io SPI. Intendiamo mediante le carte che fanno riferimento al nostro lavoro quotidiano, le immagini, i video, e altro materiale, dare avvio ad un archivio, ordinato e consultabile per contribuire alla memoria sindacale della Provincia di Pavia.

L'Archivio: Crescerà e vivrà se troverà da parte di ciascuno, dirigente, attivista, iscritto, il giusto riconoscimento e vissuto come contributo alla memoria a cui apparteniamo

Progetto: Ricerca, raccolta, ordinamento e divulgazione di materiali da fonte orale, cartacea, fotografica, video, contesti sociali, lavorativi ed esistenziali, storici e contemporanei, provenienti dai singoli iscritti, dai dirigenti, dagli attivisti dello SPI Cgil, oltre che dai singoli cittadini, dalle varie associazioni sindacali facenti parte dell'intero contesto della Provincia di Pavia.

Obiettivo: costituzione di un archivio e sviluppo di una iniziativa di partecipazione sociale.

Raccolta del materiale: La consegna e/o raccolta del materiale potrà avvenire presso le varie sedi dello SPI Cgil presenti sul territorio provinciale.

Al ritiro del materiale seguirà la sottoscrizione di apposita liberatoria che permetterà l'utilizzo del materiale ai fini istituzionali dell'attività dello SPI Cgil.

Il materiale recuperato sarà catalogato e archiviato e digitalizzato.

Hai documenti sindacali, libri, fotografie, contratti di lavoro, lettere aziendali, video di manifestazioni, bandiere, ecc.. donali all'Archivio dello SPI di Pavia, contribuirai a renderlo d'interesse pubblico.



**ARCHIVIO
LA MEMORIA
DELLO
SPI CGIL PAVIA**

DAL TERRITORIO

ATS - UFFICIO PUBBLICA TUTELA



CHE COSA E'?

L'art. 11 della legge regionale 11 luglio 1997, n. 31, sostituito dall'art. 9 della legge regionale 12 marzo 2008, n. 3, aveva inizialmente disciplinato l'istituzione all'interno delle aziende sanitarie dell'Ufficio di Pubblica Tutela (UPT). A seguire, l'istituzione dell'UPT trova una sua disciplina aggiornata nell'articolo 23 bis della Legge Regionale n. 33 del 30.12.2009, così come modificata dalla legge Regionale n. 9 del 6 giugno 2019.

È UN ORGANISMO AUTONOMO E INDIPENDENTE CON UN SOLO OBIETTIVO: tutelare e supportare il cittadino nell'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociosanitarie affinché siano rispettati i suoi diritti e le condizioni previste nelle Carte dei Servizi. Le tutele relative alle sole prestazioni sociali sono trattate dal difensore civico regionale.

COME OPERA?

L'UPT dell'ATS opera con riguardo ad eventuali problemi riguardanti l'attività della stessa ATS, dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, del Servizio di Continuità Assistenziale, delle strutture sanitarie private accreditate e delle strutture sociosanitarie accreditate.

L'UPT può intervenire di propria iniziativa o su segnalazione di cittadini/utenti che hanno personalmente incontrato problemi o delle associazioni del Terzo settore, con particolare riguardo a quelle rappresentative delle istanze dei soggetti deboli. Di norma, l'UPT fornisce una risposta all'interessato entro trenta giorni dal ricevimento della segnalazione.

CONTATTI

L'UPT dell'ATS di Pavia è collocato presso la sede della stessa ATS in Viale Indipendenza, 3 - 27100 Pavia.

Tel. 0382 431331, da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle 12.00.

e-mail: upt@ats-pavia.it

Orari: il Responsabile UPT riceve solo su appuntamento telefonando al seguente numero 0382.431331, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00.

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Sede: Viale Indipendenza, 3 - 27100 Pavia

Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00

Tel. 0382 431321

Mail: urp@ats-pavia.it

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico, **U.R.P.**, istituito in attuazione alla Legge n. 150 del 7 giugno 2000, vuole essere un punto di incontro e di dialogo tra l'Agenzia, il cittadino e le associazioni che lo rappresentano.

A garanzia del diritto di informazione si occupa di: Informare e orientare i cittadini sui servizi offerti

Gestire segnalazioni e reclami e Promuovere azioni di miglioramento delle attività e dei servizi

Modalità di contatto:

- Telefono: **0382 431321** dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 16.00; il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00.

Mail: urp@ats-pavia.it indicando oggetto della richiesta e recapito telefonico al quale essere contattati per eventuali approfondimenti.

Accesso diretto presso la sede di Pavia in V.le Indipendenza, 3 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00.

La sede di Cava Manara, in Via Garibaldi 50, del Sindacato Italiano dei pensionati CGIL di Pavia è aperta nelle mattine di e nel pomeriggio tel.

La nostra sede di Vidigulfo è aperta tutte le mattine e due pomeriggi, tel. 038240474. Troverai accoglienza e professionalità.



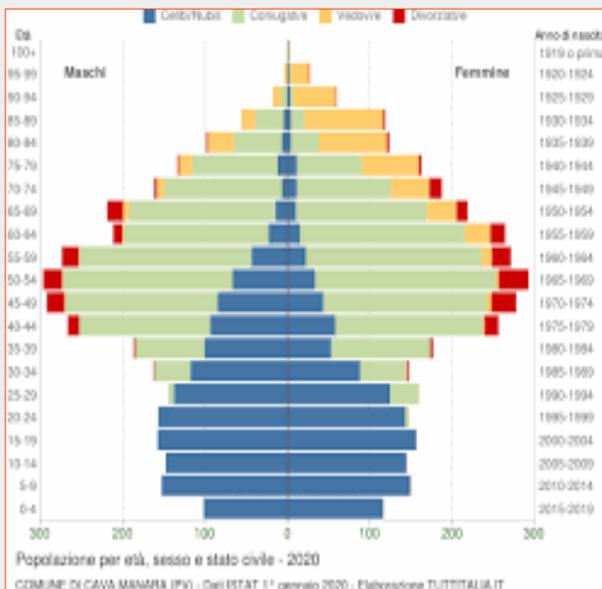
SALVAGUARDARE AL MEGLIO ANZIANI E CITTADINI

AL SINDACO DI CAVA
MANARA

LO SPI CGIL CHIEDE

ADOTTARE IL LIMITE
DI VELOCITÀ PER GLI
AUTOMEZZI
A 30 CHILOMETRI
ORARI

**Attuare una mobilità dolce e
decidere una velocità bassa**



Seguiamo le direttive del Ministero dei trasporti. i limiti di velocità salvano la vita

Nei mesi scorsi lo SPI Cgil di Pavia ha chiesto al Comune di Cava Manara e alla provincia di Pavia di limitare la velocità degli automezzi a 30 chilometri orari nelle strade del paese. questo il testo:

Gentilissimi
Presidente della Provincia di Pavia
Responsabile settore mobilità della Provincia di Pavia
Sindaco Comune di Cava Manara
Responsabile Polizia locale Comune di Cava Manara
Consiglieri Comune di Cava Manara, tutti

Oggetto: Comune di Cava Manara, alta pericolosità della Via Garibaldi. Assenza di indicazioni ben visibili e di limitatori di velocità adeguati, di paletti para-pedoni, con particolare riferimento alla ristrettezza dei marciapiedi visto l'intenso traffico e l'alta velocità rilevata sulla via stessa.

La scrivente Organizzazione sindacale in rappresentanza dei Pensionati, degli anziani e delle fasce più deboli, dopo un attento esame durato oltre un anno, con la presente chiediamo che nel Comune di Cava Manara, in Via Garibaldi, si provveda, con urgenza, a mettere in sicurezza i pedoni (tra cui molti anziani) che transitano nella via stessa.

In questa, i marciapiedi sono molto stretti e senza riparo. La velocità degli automezzi che abbiamo potuto rilevare è nella stragrande maggioranza dei casi superiore ai 50 km orari. Essendo i marciapiedi, come prima indicato molti stretti, in alcuni casi non superano poche decine di centimetri e la velocità degli automezzi precedentemente indicata molto elevata, eventuali incidenti a danno dei pedoni sarebbero di assoluta gravità.

Le nostre richieste sono: procedere ad una rilevazione della velocità sull'intera via e negli orari dove il traffico è ininterrotto; limitare la velocità a 30 chilometri orari almeno nella parte dove la dimensione dei marciapiedi è limitata e in particolare in determinati orari, ad esempio dalle 07,00 alle ore 19,00; installare para-pedoni (paletti a distanza ravvicinata uno dall'altro) almeno nella parte dove il marciapiede ha una larghezza limitata; inoltre, essendo una strada che pare essere di competenza anche della Provincia di Pavia (così ci viene detto) sarebbe opportuno installare un rilevatore di velocità al fine di limitare, davvero, la velocità e conseguentemente i possibili pericoli a danno dei pedoni.

Installare indicatori luminosi e ad alta visibilità al fine di raggiungere concretamente l'obiettivo di limitare la velocità.

In attesa di una concreta risposta e di un fattivo intervento nel più breve tempo possibile, rimanendo disponibili ad un confronto se riterrete necessario, con l'occasione poniamo distinti saluti.



VALERIO ZANOLLA
rieletto Segretario
Segretario Generale dello
SPI Cgil della Lombardia

Al termine del dibattito congressuale l'Assemblea generale ha eletto a voto segreto, con oltre il 90 % dei consensi, il compagno Valerio Zanolla nella massima carica della categoria dei pensionati della Cgil in Lombardia.

Congratulazioni a Valerio e insieme buon lavoro.



Qualche riflessione al termine della “Giornata della memoria” di

Pierangelo Lombardi - Presidente ISTORECO di Pavia (tratto da Facebook)

Sono ormai 22 anni da quando è stata istituita la “Giornata della memoria”. Una giornata che ha sicuramente il merito di avere esteso la sensibilità generale sulla Shoah.

Ed è senz'altro un bene. Se però guardiamo ai dati forniti da Eurispes, nel 2004 il 2,7 per cento della popolazione italiana credeva che la Shoah non fosse mai esistita; nel 2020 questa percentuale è salita al 15,6 per cento. E forse ancora peggio sarebbe se ragionassimo di deportazione politica (peraltro in Italia ancor più rappresentativa del fenomeno).

Interrogiamoci, allora, di fronte a questi dati e ai tanti, tristi e diffusi episodi di banalizzazione (o di negazione) del 'male assoluto', e chiediamoci se non si sia perso del tutto (o, quantomeno, non sia molto sfumato) il valore storico della tragedia dei lager nazisti e se non si debba riflettere anche sui rischi legati, purtroppo, alla 'ritualizzazione' di un certo modo di fare memoria della Shoah.

Un racconto usa e getta; un racconto piegato spesso a un'utilizzo in qualche misura auto assolutorio piuttosto che volto ad un'indagine perturbante dentro un orrore che ancora ci appartiene e che, in fin dei conti, rischia di rimanere muto sulle inquietudini del nostro presente.

Dico questo, perché penso che avere, fare memoria non significa soltanto leggere o ascoltare una testimonianza. Né, tanto meno, partecipare a momenti celebrativi, non sempre alieni da una buona dose di retorica ipocrita.

Avere, coltivare memoria, al contrario,

significa rielaborare dentro di noi quel messaggio che ci viene trasmesso. Vuol dire confrontarsi con le domande e con gli strumenti che noi abbiamo per conservare questo passato, per indagarlo, per comprenderlo e per rappresentarlo.

**Avere, coltivare memoria,
al contrario, significa
rielaborare dentro di noi
quel messaggio che ci
viene trasmesso**

Tanto più quando il tema di questo messaggio è la deportazione nei campi di sterminio. Una realtà che non consente facili stereotipi.

A me pare evidente che esista oggi uno scarto sensibile tra il lavoro degli storici che scavano nelle cause e nella complessità dello sterminio e quel senso comune che si ostina a racchiudere nella dimensione aliena della follia di Hitler le domande inquietanti

Condivisioni: 3
che questa storia pone ad ognuno di noi. Spesso siamo portati a cercare conforto in luoghi comuni, certo più comodi e rassicuranti. Il passato allora diventa uno stereotipo. Il male che è stato fatto riguarderebbe così solo i “mostri” che ne sono responsabili. Per ridurre questo scarto, io penso che noi abbiamo il dovere – un dovere “iconoclasta”, ha scritto Giovanni Gozzini – di trasformare Auschwitz da 'monumento' a strumento di interrogazione sul presente.

E allora, lettura e insegnamento della Shoah devono andare oltre la sola trasmissione

della memoria. Perché solo la storia può evitare i rischi della retorica negazionista; i rischi del revisionismo interessato e delle banalizzazioni; e ancora il rischio della “sacralizzazione”, di una memoria, cioè, che scarta tutto ciò che può porre problemi.

Solo attraverso la costruzione di una coscienza storica attrezzata si può pensare alla costruzione di un'identità europea che, partendo dall'abominio unico e irripetibile del genocidio, riesca a sopravvivere alla tragedia rappresentata dal nazionalismo.

Ed è la storia che ci invita a fare i conti con il 'pozzo nero' di una stagione della Shoah italiana che ancor oggi è troppo spesso colpevolmente rimossa, ricordandoci che anche gli italiani sono stati nel nostro passato prossimo volenterosi razzisti.

Solo la storia ci può far capire, infine, che il nazismo non nasce dal nulla: che nasce su una base culturale e storica assai più difficile da distruggere del nazismo stesso. Che Auschwitz si iscrive in una storia europea di lunga durata, quella di una modernità disincantata, in cui la scienza e l'economia sono il fine ultimo del divenire umano e che le premesse ideologiche della Shoah sono in germe nell'Europa del XX secolo, se non prima ancora.

La serietà e la forza di un'argomentazione storica, soprattutto quando cresce la distanza tra le generazioni e quando sembra spezzarsi il rapporto tra le giovani generazioni e tra loro e un passato più o meno recente, sta proprio in quest'etica della ricerca e della verità dei fatti. Sapendo unire tensione etico-civile e rigore della ricerca scientifica.”.